

**Anestesisti  
Lo sciopero  
non blocca  
le urgenze**

Il Tribunale dei diritti del malato ha raccolto ieri alcuni dati sullo sciopero indetto dalle organizzazioni dei medici anestesisti e dei rianimatori di Roma e del Lazio. In base a questo sondaggio si viene a sapere che «l'epicentro» della vertenza è stato nell'ospedale Santa Maria Goretti, dove si è verificata la massima adesione. Le camere operatorie non hanno potuto effettuare interventi chirurgici né mercoledì né giovedì e le prenotazioni sono state tutte rinviate a lunedì prossimo. Al S. Camillo è riscontrata una buona adesione all'agitazione ma solo nel reparto di chirurgia generale «Morgagni». All'ospedale San Giovanni il reparto di ortopedia ha dovuto rinviare 10 interventi preventivi. La cosa ha provocato ancora una volta uno slittamento delle operazioni e quindi, come disagio per gli utenti, un prolungamento delle degenze pari, in media, a 21 giorni in più. Al Policlinico Umberto I e al S. Eugenio infine sono stati assicurati gli interventi urgenti e spostati nel tempo quelli programmati.

All'ospedale provinciale di Rieti la sala rianimazione è rimasta in funzione perché i medici anestesisti hanno scelto di scioperare a turno, per garantire il servizio d'urgenza. Sono salite soltanto le operazioni programmate e rinviate. All'ospedale Giovan Battista Grassi di Ostia l'adesione allo sciopero è stata pressoché totale, ma le urgenze sono state comunque garantite e per oggi si prevede il ritorno della normalità.

Il Tribunale del malato propone comunque un forum permanente sul diritto di sciopero negli ospedali in modo che la protesta non ricada sui cittadini.

**Il comitato di difesa della legge  
accusa Regione, Comune e Usl  
per omissioni di atti d'ufficio  
Un affare da 600 miliardi**

**La «180» svenduta ai privati**

«Avete solo arricchito le case di cura private, speculando sui malati di mente». Il comitato per la difesa della legge 180 punta il dito contro la giunta regionale, il Comune, le Usl inadempienti. È presenta un dossier inviato alla magistratura e firmato da Pci, psichiatri e magistrati democratici, Verdi Arcobaleno, Dp, Cgil, e genitori delle associazioni Sarp e Gena.

RACHELE GONNELLI

Il comitato per la difesa della 180, ha presentato ieri un dossier su tutto quello che a Roma e nel Lazio non è mai stato fatto negli otto anni che sono passati dal varo della legge che aboliva i manicomi. Otto paginette fitte di dati e di riferimenti alle disposizioni non applicate, che finiranno nei prossimi giorni a piazzate Clodio, sul tavolo di un magistrato. Per il momento la denuncia è stata indirizzata alla giunta regionale, al Comune, ai presidenti dei comitati di gestione, indicati come responsabili, in pratica, del reato di «omissione di atti d'ufficio» e sottrazione di fondi pubblici a vantaggio di «interessi speculativi delle case di cura private». Un affare da 600 miliardi, tanti sono i soldi con cui la Regione paga le rette per le cliniche manicomiali convenzionate dall'85 all'89. Per le stesse convenzioni relative agli anni che vanno dall'82 all'84 il giudice Riccardo Morra, dopo due anni di fase istruttoria nel luglio scorso ha rinviato a giudizio la giunta Pnazzi. Ad agosto la giunta regionale si è quindi affrettata ad approvare una deli-

bera che stabilisce la decadenza di tutte le convenzioni con i privati. L'altro ieri la delibera è passata nella commissione sanità. Ufficialmente dal primo gennaio del '90 le 17 cliniche private del Lazio, dove i malati di mente risiedono in condizioni spesso allucinanti, dovrebbero finalmente svuotarsi. Ma quale futuro si avvicina per gli oltre 1.200 assistiti, molti dei quali sono ormai ricoverati da 40 anni, con gravi turbe nervose? In tutto il Lazio esiste una sola comunità terapeutica per disabili mentali (a Roma), delle 74 previste. Più in generale oggi 13 strutture alternative al manicomio, compresi i «centri diagnosi e cura» delle Usl, ne esiste una sola. Ma il bisogno è ancora più vasto. Si calcola che ogni dipartimento di salute mentale abbia in cura due-mila persone, la metà delle quali va incontro alla cronicità. Senza contare i nuovi «schizofrenici» e vecchi emarginati che si vedono abbandonati a se stessi per le strade di ogni quartiere. «È facile tapparsi gli occhi» - ha detto ieri un genitore dell'associazione «Gena», legata alla cooperati-

va «Maieusis», aderendo alla denuncia del comitato - ma le famiglie da sole non ce la fanno. Si vuole giocare sporco sulla loro disperazione per riaprire i manicomi, prima de facto e poi de jure. Gli operatori psichiatrici sostengono che molti casi sono stati avviati al reinserimento sociale attraverso gli interventi riabilitativi previsti dalla legge 180. «Non si ottiene niente invece con dosi di psicofarmaci da cavalli ed elettrochoc selvaggi come fanno nelle cliniche private», ha affermato Fausto Antonucci, psichiatra, candidato del Pci, «il privato con scopo di lucro - ha aggiunto Giusy Gabriele, operatrice, che ha firmato la denuncia per il Pci - non può curare bene perché, ad esempio, deve risparmiare sui costi del personale». Anche i dipartimenti di salute mentale, i pochi attuali dopo 6 anni anziché dopo sei mesi dalla 180, hanno organici ridotti. Ma le centinaia di psichiatri dell'università non vengono utilizzati, come invece prevederebbe la legge regionale dell'83 e le delibere successive. Mentre ancora si attende un piano operativo per il servizio di salute mentale. La giunta regionale infatti vuole rinviare ancora l'approvazione, subordinandola ad una nuova legge quadro. «Ma ormai non si contano più i casi di scaricabarile di responsabilità da una parte all'altra anche nelle Usl - ha sostenuto Renato Piccione, presidente del comitato - ed è per questo che chiediamo un accertamento della magistratura».

**Nel Lazio c'è una sola comunità  
terapeutica e si trova a Roma  
ma in tutto ne erano previste 74  
Un dossier inviato ai giudici**



**Solo 72 letti per 20mila**

Sono tra le 40 e le 50mila persone che a Roma e nel Lazio soffrono di disturbi psichici e ricorrono alle strutture di assistenza. Il 50% avrebbe bisogno di un ricovero temporaneo. Ma i posti letto nei dipartimenti di salute mentale delle Usl sono 72 in tutta la regione. Fino all'anno scorso e da dieci anni erano addirittura 45. La giunta regionale pensa di far arrivare alla S. Maria della Pietà da 556 a 740 ospiti attraverso il «riservatissimo» progetto di costruzione «Inso». Ciò smentisce l'opera del commissario ad acta, incaricato dalla Regione per la dismissione del manicomio, che aveva approvato un progetto per l'utilizzo degli edifici come centri di recupero alternativi al cronico.

A cinque anni dalla delibera regionale per l'attuazione della legge 180, rispetto al previsto, le case famiglia a Roma sono 10 su 107, le case alloggio 2 su 53. Ma anche i dipartimenti di salute mentale sono solo 6 dei 20 preventivati. La situazione non migliora in provincia dove esistono 2 case alloggio e 8 case famiglia delle 80 strutture pubbliche di supporto alle malattie mentali che la delibera 1224 programava. In pratica è stato realizzato l'8% del dettato di legge. Macroscopica è la carenza regionale: 7 centri diurni attivi su 93 programmati, di cui 5 a Roma; 1 comunità su 40, sempre a Roma; 19 case famiglia su 192; 4 case alloggio su 88; e quattro in provincia di Roma; 8 servizi di diagnosi e cura su 45. Nell'85 la giunta regionale aveva stabilito la creazione «a carattere prioritario e d'urgenza» di tre comunità riabilitative (due a Frosinone e una a Latina) e sei nuovi servizi diagnosi e cura. Di questi ultimi sono stati aperti solo La Nuova Ior e il S. Spirito. Mancano all'appello S. Giacomo, S. Eugenio, Frascati e Viterbo. Centri di riabilitazione: nessuno.

**L'Acea spenderà 300 miliardi in 15 anni  
Capitale a luce gialla  
Ecco il progetto per i Mundial**

Nei prossimi quindici anni l'Acea, la nuova municipalizzata per l'elettricità e l'acqua, spenderà 300 miliardi per cambiare radicalmente l'illuminazione pubblica. Il progetto presentato ieri in una conferenza stampa dai responsabili dell'azienda e dal commissario Barbato. Ottimismo, ma qualche problema. Si inizia subito dai quartieri interessati ai Mundial. Le borgate resteranno ancora senza illuminazione?

ENRICO FIERRO

La città non sarà più al buio. L'impegno solenne è del commissario straordinario Angelo Barbato, che ieri, insieme al presidente e ai dirigenti dell'Acea, ha presentato un ambizioso programma di rifacimento della rete di illuminazione pubblica della capitale. «Ogni volta che sono venuto a Roma - ha detto il commissario - ho fatto paragoni con le altre città ben più illuminate, dove di notte si poteva leggere addirittura il giornale per strada. Si tratta, come ha sottolineato il presidente dell'Acea, di sostituire 90mila lampade delle 130mila che costituiscono l'illuminazione di strade e quartieri cittadini, passando all'uso di lampade al sodio ad alta pressione (quelle che producono una particolare luce gialla), che garantiscono un rendimento migliore. All'Acea occorrono quindi quindici anni per completare il progetto, che costerà quasi 300 miliardi. «Ma non all'utente», assicura il presidente dell'azienda, Mario Bosca. Secondo i primi dati tecnici illustrati dai dirigenti dell'Acea, infatti, la trasformazione degli impianti di illuminazione consentirà un risparmio energetico di 10 megawatt. «Un regalo alla città che vale più di 20 miliardi e che permetterà al centro di Roma di avere a disposizione questa maggiore

potenza per uso privato, senza costruire una nuova centrale che avrebbe un costo uguale», assicura il presidente.

L'ottimismo certamente non manca nella Sala delle Bandiere del Campidoglio, dove vengono snocciate le cifre del mega progetto. Ma alcuni interrogativi sono pur sempre legittimi. Innanzitutto i tempi estremamente lunghi dei lavori: per i prossimi 15 anni, infatti, in molte zone della città già strozzata dal traffico e invase da grandi e piccoli cantieri di lavori pubblici e privati, si agguinceranno i lavori dell'Acea, con qualche difficoltà è fin troppo facile immaginare. C'è poi la questione delle priorità e delle emergenze. Nella conferenza stampa, il commissario Barbato si è detto meravigliato dell'esistenza di borgate sprovviste di illuminazione pubblica. Passata la meraviglia dell'«Eur» e di tutti i «percorsi preferenziali», come ha precisato Bosca, delle delegazioni dei Mundial.

«È borgate e periferie? Speriamo che non debbano attendere quindici anni per avere un po' di luce». progetto, infatti, fin dal titolo (programma relativo all'illuminazione a Roma per i mundial e per il prossimo futuro) chiarisce le sue intenzioni. Una serie di lavori sono già iniziati nei quartieri interessati ai Mundial (Prati, Flaminio ecc.), dove verrà concentrata una quota significativa dell'investimento, circa 20 miliardi. Successivamente si passerà alle zone del centro e a quelle di interesse archeologico per le quali sono previste una serie di novità. Nell'area dell'Appia, infatti, il progetto prevede l'illuminazione con speciali pali retrattili comandati elettronicamente, non visibili di giorno, e proiettori che illumineranno le bellezze archeologiche. Per il 2 dicembre, inoltre, l'Acea si impegna a completare l'illuminazione delle cascate dell'Eur e di tutti i «percorsi preferenziali», come ha precisato Bosca, delle delegazioni dei Mundial.

**Formata una Consulta provinciale  
«Risparmiare energia»  
Condomini a lezione**

Risparmiare energia è possibile. I vantaggi sono grandi se ai progetti innovativi sono interessati grandi comparti. Coibentazione degli edifici e razionalizzazione dell'uso dell'energia possono fare molto in questo senso. La legge 308 prevede finanziamenti per chi interviene negli stabili per economizzare energia. La Consulta per il risparmio propone «un'operazione di sensibilizzazione ed informazione».

GRAZIELLA MENGOLZI

«Il formello è da piazzare dove l'aria può cambiare, la faccetta ho sistemato così il tubo è sigillato, se il metano non lo uso tengo il contatore chiuso la filastrocca dalle cadenze di infantile memoria pone l'attenzione sul tema energia e il suo risparmio. Si può e si deve pensare seriamente al risparmio energetico, si possono coibentare le case accedendo ai finanziamenti previsti dalla legge 308, con operatori specializzati per l'installazione e la manutenzione degli impianti. Si possono inoltre trasformare a metaforo gli automezzi adibiti al trasporto pubblico nelle città. Una commissione per l'esa-

me delle fonti inquinanti e per il risparmio energetico, siede da alcuni anni presso l'amministrazione provinciale. A questa da poco si è aggiunta una Consulta per il risparmio energetico che ha lo scopo di divulgare i temi del risparmio, rendendo la materia familiare a tutti. La neonata organizzazione raggruppa quasi tutte le forze politiche nazionali. (ne fanno parte: Sunia, Assppi, Lega ambiente, Unione inquilini Sicut, Uniat, Aiaci). Sorta a carattere provinciale, la Consulta vuole allargare il proprio campo di lavoro a tutta la regione ed affermarsi a livello nazionale. Settecentomila famiglie romane, la quasi totalità dei residenti nei condomini, potrebbe essere interessata dal progetto della Consulta. Le norme per il riscaldamento, la scelta del riscaldamento, la scelta del metano, non danno grandi risconti di risparmio se sono adottate da un singolo cittadino. Se nel progetto è coinvolto un intero comparto edilizio le cose cambiano sicuramente. «Promoveremo molti convegni», ha detto Cafiero Tomei del Sunia, durante la presentazione della giornata di convegno e di studi sul tema «Risparmio energetico: la nuova frontiera degli anni '90». In tutta la provincia di Roma la gente potrà trovare nella Consulta un aiuto e un consiglio in tema di risparmio di energia. Il convegno, patrocinato dal ministero dell'Ambiente, del Commercio, del Bilancio, dei Lavori pubblici, e dall'assessorato all'ambiente della provincia di Roma, ha avuto il contributo scientifico dell'Enel e dell'Enea e la collaborazione dell'Italgas.

**Scuola Roma 2  
Sommersi  
dai debiti  
protestano**

Manifestazione di studenti, genitori, insegnanti, al provveditorato, lunedì mattina. L'istituto d'arte Roma 2 non si accontenta più delle promesse, vuole proposte serie per il suo avvenire. Il bilancio approvato per il 1989 prevede una spesa di circa 4 miliardi di lire. Solo un terzo è stato versato alla scuola, per ora. Mancano i soldi per pagare gli stipendi ai 100 dipendenti, e non c'è il materiale per svolgere le esercitazioni. Da mesi i fornitori non vengono pagati, e la scuola ha accumulato un debito con la Cassa di Risparmio di oltre 750 milioni.

**«Ti pago, vuoi pure lavorare?»**

Lavorare stanca scriveva Pavese, non è sempre così. C'è chi è stanco invece di percepire una retribuzione per un'opera che non presta. È il caso singolare di Alfio Pulvirenti e Stefano Lulli, due massofisioterapisti con gravi disturbi alla vista, membri dell'Associazione italiana cecchi. Assunti nell'autunno del 1986 dall'allora Unità sanitaria locale Roma 3, (oggi è diventata l'Usl Rm 2), ebbero grandi promesse di qualificazione e di inserimento nel mondo del lavoro. Passarono i primi tre mesi e gli interessati dichiararono a «star stretti» in una situazione professionale che non solo non li vedeva attivi nella propria specializzazione, ma impediva loro di prendere parte in prima persona al lavoro manuale che si svolgeva nella Usl.

Storia di ordinaria emarginazione si sarebbe tentati di definire quella di Alfio e Stefano, due giovani quasi non vedenti. Ma non è solo così. Assunti da tre anni in una Unità sanitaria locale, ora hanno la qualifica di centralinisti, ma sono diplomati fisioterapisti. Ghettizzati e derisi dal resto del personale sono «parcheggiati» in un dismesso ufficio postale. Vogliono solo guadagnarsi lo stipendio.

«vogliamo esercitare». Centralinisti a tutti i costi comunque è la sentenza. Le proteste e gli appelli a chiunque possa aiutarli non si contano più. Alfio viene a sapere che al polclinico Umberto I (allora dipendente da quella Usl), mancava un fisioterapista. La domanda viene inoltrata immediatamente ed improvvisamente sparisce l'emergenza. Ghettizzati in un piccolo ufficio di pacchi postali, Alfio e Stefano trascorrono quasi due anni. La lettura dei giornali è per loro impossibile, provano

**Servizio invalidi civili  
Informazioni via telefono  
e più sportelli  
per accelerare le pratiche**

Per saperne di più delle faticose pratiche, gli invalidi potranno contare su nuovi servizi. L'ha messi in cantiere il prefetto di Roma per migliorare le prestazioni già rese dal servizio invalidi civili della Prefettura. Accanto alla semplificazione delle pratiche, che ormai in sei-otto mesi riescono ad andare in porto, verrà infatti istituito un servizio di informazione telefonica e l'apertura al pubblico degli sportelli un giorno in più a settimana. Dubbi, questi complicati, provigioni che cambiano in continuazione, tutto potrà essere chiarito dal neo nato servizio informativo. A partire da

dopodomani infatti saranno attivate tre linee telefoniche. Chiamando il numero 5743184 o il 5756024 o il 5782097 dalle 9 alle 13 di ogni giorno gli interessati potranno ricevere tutte le informazioni utili. Per chi invece vorrà sciogliere i propri dubbi e ottenere risposte «faccia a faccia», privilegiando il rapporto con l'operatore, potrà utilizzare gli sportelli messi a disposizione per il pubblico. Il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 13, senza nessun bisogno di prenotare l'appuntamento o svegliarsi all'alba per conquistare un numeretto, resteranno infatti aperti i nuovi sportelli.

DOMENICA 22 OTTOBRE ORE 10,30  
VIA PESCAIA, 93 (MAGLIANA)  
**OCCHETTO**  
  
LUNEDÌ 23 OTTOBRE ORE 17,30  
VIA F. PASSINO  
(SEZ. PCI GARBATELLA)  
**OCCHETTO**

SABATO 20 OTTOBRE, ORE 17  
ROMANINA  
Via Francesco di Benedetto, 136a  
**MANIFESTAZIONE**  
CON I CITTADINI DELLE BORGATE  
DELLA X CIRCOSCRIZIONE  
con:  
**GIAN CARLO PAJETTA**  
deputato, della Direzione Nazionale del Pci  
**WALTER TOCCI**  
della Segreteria della Federazione Romana del Pci  
candidato al Comune  
Federazione Romana Pci

SABATO 21 OTTOBRE ORE 16,30  
OSTIA  
Piazza Anco Marzio  
COMIZIO DI  
**A. REICHLIN**  
CAPOLISTA DEL PCI AL COMUNE DI ROMA  
Federazione Romana Pci

SABATO 21 OTTOBRE ORE 10-22  
**NON STOP**  
**ALL'ESQUILINO**  
Via Ricasoli  
(musica, spettacolo e testimonianza politica)  
**Liberiamoci**  
dal pentapartito  
**Aria pulita**  
in Campidoglio  
Intervengono: Renato Nicolini; Santino Picchetti; Maddalena Tulanti; Daniela Valentini; M. Letizia Conforto; Giancarlo Micheli; Cristiana Coraggio; Gianfilippo Biazio; Miranda Martino; Gianni Palumbo; Halina Moahmed Nur; Giovanna Marini; Nanni Vella; Vanni Piccolo; Ivana Conte; Aldo Luciani; Franca Lubrano; Pierino Di Tella; Adriano Aletta; operatori del mercato; rappresentanti dei Comitati di quartiere di piazza Dante e di Esquilino  
Si esibiscono: Gruppo musicale Siccano; Giovanna Marini; Maurizio Orefice (flauto) - Giorgio Carana (chitarra); Joy Sacco; Gruppo Teatro Essere; Stefano Arditi; Enrico Lombardelli; Andrea Delana; Gruppo teatrale «La cantina»; Dino Ruggiero; i gruppi rock «Feedback» e «Blak woods»; Tonino Tosto

SABATO 21 OTTOBRE ORE 15,30  
TEATRO DELL'OROLOGIO  
Via de' Filippini, 17a  
**«GOVERNARE SI PUÒ»**  
L'esperienza delle donne  
nel governo delle città italiane  
INCONTRO CON LA STAMPA  
TRA LE CANDIDATE DEL PCI  
AL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA  
E LE AMMINISTRATRICI  
COMUNISTE DELLE CITTÀ  
Federazione Romana Pci

**FEDERAZIONE ROMANA PCI**  
Il nuovo numero telefonico dell'ufficio di fusione (ex amici dell'Unità) è  
**4392055**  
chiedere di PIRIA o VITTORIO